ANNO XXXIV | Domenica, 17 Luglio 1881. | N. 196

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» [illegible]	» [illegible]
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi [illegible] — Per Roma [illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et-Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'**Agenzia d'Annunzi del Giornale** L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 16 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Garfield prosegue a stare di bene in meglio. Questa notizia sarà accolta con piacere da tutta l'Europa, e segnatamente dall'Inghilterra, alla quale la prospettiva della presidenza del signor Arthur e del governo del signor Conkling non doveva piacere. Gli Stati Uniti sono abitati da moltissimi irlandesi, che non se ne stanno oziosi, quando si tratta di sostenere, e colla stampa e col denaro e colle armi, le ragioni della loro madre-patria. La maggior parte inclinano ai mezzi rivoluzionari. La Società degli *United Irishmen*, fondata nel 1880 dal sig. O'Donovan, intende appunto a cooperare a qualunque movimento insurrezionale che si potesse produrre in Irlanda. I capi di cotesta Società si vantano pubblicamente d'aver fatto saltare in aria il *Doterel* e preparato altre catastrofi ancora più terribili. Altre associazioni si sono, inoltre, costituite fra gli irlandesi d'America, onde fomentare la ribellione dell'Irlanda; si sono fondati giornali; si sono aperte sottoscrizioni. Lo scopo di tutto questo lavoro è apertamente confessato: sviluppare i mezzi d'azione del partito rivoluzionario e risolvere la questione irlandese coll'assassinio e colla dinamite. Oltre a ciò una nuova invasione nel Canadà, simile a quella di quindici anni innanzi, si sta meditando dai feniani.

Quale, adunque, sarà la condotta del governo di Washington verso coteste sètte? Se il signor Garfield fosse morto e la presidenza fosse stata occupata dal signor Arthur, è assai probabile, che la setta dei feniani in ispecie, e la nazione degli irlandesi in genere, avrebbero avuta piena libertà di fare qualunque tentativo contro all'Inghilterra nel Canadà e contro alla dominazione inglese nell'Irlanda. All'incontro, conservando il signor Garfield insieme colla vita il potere, si può essere certi che il governo eserciterà la più severa sorveglianza sopra la generazione degli irlandesi stabiliti nell'America e che nulla permetterà di contrario alle leggi ed agli interessi generali dello Stato. Tanto il signor Arthur quanto il signor Garfield, così il signor Conkling come il signor Blaine, appartengono tutti al circolo politico dei repubblicani, ma formano due frazioni nel partito, delle quali l'una, quella del signor Garfield e del signor Blaine, la più onesta, si crede chiamata ad introdurre nell'amministrazione civile della repubblica importanti riforme, a distruggere l'antica dominazione dei partiti, a togliere ogni credito ed ogni potere alla così detta classe dei politicanti, a chiudere finalmente l'èra funesta delle corruzioni e delle malversazioni; l'altra, invece, si oppone a tutta questa ambizione riformatrice e tende a perpetuare lo *statu quo*. Ora quest'ultima, per riuscire nel suo intento, avrebbe bisogno, quando pervenisse al potere, di distrarre l'opinione pubblica dalle cose interne e rivolgerla alle cose estere. La questione del Canadà e quella dell'Irlanda le tornerebbero assai propizie. La prima, per l'opposto, delle due predette frazioni del partito repubblicano, quella che colla guarigione del presidente Garfield rimane a galla, volgendo essa in mente le accennate riforme, avrebbe invece cura, per cotale motivo, oltre che per altri, di richiamare tutta l'attenzione delle popolazioni sopra le questioni interne, evitando qualunque fatto che potesse compromettere le relazioni ufficiali degli Stati Uniti coll'Inghilterra o con altra qualsiasi potenza.

POLITICA ESTERA
e difesa nazionale

La *Nuova Antologia* pubblica oggi la seconda parte dello scritto dell'on. Niccola Marselli.

Se la prima parte, della quale abbiamo dato i più notevoli passi, era specialmente dedicata alla trattazione del problema della alleanza più conveniente all'Italia, questa seconda parte è consacrata quasi esclusivamente al problema della difesa nazionale.

L'egregio scrittore afferma che l'Italia non ha potuto dare alle sue armi neanche quello sviluppo che era richiesto da una politica difensiva e considerando poi la questione dell'aumento dei bilanci della guerra e della marina in rapporto colle condizioni finanziarie generali, esclude che si possa ricorrere a nuove imposte e dice:

Non essendo adunque possibile una modificazione sostanziale del bilancio della spesa mediante nuove imposte, è necessario trarre da quel medesimo bilancio e dall'aumento naturale di queste i fondi occorrenti per accrescere la potenza dei bilanci militari. Il dedicare ai bilanci militari una parte non rilevante di quelle spese che oggi sono rivolte ai lavori pubblici potrebbe apparire, insieme con l'aumento naturale della imposta, come un mezzo acconcio a risolvere un problema, che si avvicina a quello della quadratura del circolo. Se il far sopportare nuovi balzelli alla rassegnazione degl'italiani sarebbe cosa oltre-modo pericolosa, il chiedere dal loro patriottismo che aspettino ancora qualche anno l'apertura d'una strada o la costruzione di un ponte, parrà cosa tanto più ragionevole, quanto più si pensi alle rovine di ponti e di strade che un esercito invasore seminerebbe sul suo cammino. Ma il sacrifizio loro sarebbe tale e le somme da poter rivolgere all'aumento dei bilanci militari saranno per necessità in una proporzione, relativamente a' bisogni, così moderata, che agli ordinatori delle forze militari incomberà mai sempre l'obbligo di ottenere « il massimo effetto utile da una « determinata quantità di danaro. » Questa la difficoltà suprema dell'amministrare l'esercito e la marina, sopratutto con i bilanci attuali, ed anche con quelli a' quali si può presumere di arrivare in un tempo brevissimo, cioè, 200 milioni di bilancio ordinario per la guerra, e 50 per la marina, ai quali si debbono aggiungere gli aumenti ai bilanci straordinari, per l'attuazione dei mezzi indispensabili alla nostra difesa. Basterebbero forse 30 milioni per la guerra e 10 per la marina, se potessimo contare su di un'attuazione metodica operata in un decennio; ma se il governo dovesse fare i conti basandosi sulle previsioni di una guerra non lontana, come pare, allora sarebbe necessario chiedere al Paese vasto provvedimenti eccezionali, e farsi assolvere e benedire dell'averli presi.

Anche con aumenti simili, ne'quali non è compresa la somma occorrente per provvedere alle fortificazioni per la difesa interna, correrà l'obbligo agli ordinatori militari di non largheggiare nelle spese secondarie, di stabilire chiaramente l'ordine di precedenza fra i servizi ai quali debbesi provvedere, concentrando gli sforzi su di quelli più rilevanti. Quanto maggiori sono i sacrifizi che al paese si chieggono, quanto più grande è la sproporzione fra le forze militari di uno Stato e quelle dei suoi vicini, tanto più è necessario di comportarsi con oculatezza, cioè in guisa da compensare i cittadini delle pene che durano col rivolgere di preferenza gli sforzi verso quei provvedimenti che sono più direttamente intesi a diminuire la sproporzione fra la nostra potenza militare e quella dei nostri vicini.

L'on. Marselli esamina poscia le questioni dell'ordinamento militare, della preparazione militare delle Alpi con fortilizi, strade, magazzini ecc., dei quadri dell'esercito e dichiara su quest'ultimo punto:

Il rinnovamento dei quadri è uno di quei provvedimenti che non patiscono indugio e che mal soffrono di essere attuati con mezze misure. E fra l'aumento delle pensioni, almeno sino al pareggiamento con quelle degli impiegati civili, e l'aumento degli stipendi nella medesima proporzione (la qual cosa non si potrebbe ottenere con un bilancio ordinario di 200 milioni, che dovesse servire agli scopi indicati in questo scritto), il primo è da porre innanzi, come quello che è in pari tempo meno costoso e più produttivo del secondo, ed aggiungerò benanche più umano e più radicale della legge sulla posizione ausiliaria. Infatti il collocamento a riposo degli inabili al servizio militare produce un acceleramento generale nella carriera, che è di per sè un aumento degli stipendi. Non ostante ciò, questo acceleramento non può essere così sensibile da dispensare il governo e il Parlamento dal migliorare altrimenti, appena sarà possibile, le condizioni materiali degli ufficiali, le quali operano non poco sul loro sentimenti morali, non fosse altro con l'ispirare o un alto e un basso sentimento del pregio in cui è tenuta la loro posizione, del valore che si attribuisce ai loro servizi. Dev'essere ben piccolo servigio il combattere e il morire per la patria, se a chi lo rende, o alla sua vedova ed ai suoi figli, essa non dà in contraccambio che una penosa povertà! Dev'essere ben meschino ufficio quello del militare, se, non ostante il logoramento del fisico, la rinunzia a tanti piaceri della vita libera, le limitazioni della disciplina, i continui traslocamenti, il consumo delle uniformi, inargentate o dorate, le fatiche delle lunghe marce, gli stenti degli accampamenti, la rovina dei propri averi, per chi ne abbia; se, non ostante tutto ciò, il paese non crede compensarlo meglio di quello che fa con i pacifici impiegati civili, che poco si movono, poco consumano, vestono semplici panni e lavorano all'ombra.

È un'ingiustizia codesta, che deve parere tanto più grande quanto più sono cresciute le esigenze sulle cognizioni che deve avere l'ufficiale per adempiere degnamente al proprio ufficio. L'amore alla carriera delle armi, fortunatamente non estinto nel nostro paese, fa sì che l'abbandono in cui sono tenuti gli ufficiali non produca ancora i suoi cattivi frutti; ma non per questo scema la colpa dell'abusare di quel sentimento, e l'imprudenza del farvi sopra un eccessivo assegnamento. La trasformazione degli eserciti da aristocratici in democratici, come ha giustamente osservato l'autore di *Armi e Politica*, porta seco per necessità che la professione delle armi non possa essere più riguardata come il passatempo di un ricco che si annoia nel suo castello, e debba essere insieme considerata come una missione patriottica e come una posizione sociale.

L'autore paragona la forza combattente dell'Italia con quella degli Stati confinanti, e conchiude:

Per conseguire i vantaggi che ci offre il sistema della difesa montana, senza correre i pericoli che pur contiene e perdere le probabilità di dare agli sbocchi una battaglia risolutiva, noi dobbiamo sistemare la difesa delle Alpi, sforzarci di aumentare, oltre agli alpini, la forza numerica dell'esercito di prima linea, e dobbiamo far concorrere con questo, nel più breve tempo possibile, una parte della milizia mobile, rendendone più solido l'inquadramento e più pronta la mobilitazione. Dello sviluppo della marina, che mi pare un mezzo principalissimo, dirò nel seguito. Ora voglio soltanto osservare che l'assetto militare della barriera alpina, in guisa tale da consentirci di opporre una resistenza lunga, e l'aumento dell'esercito di prima linea, renderebbero meno pericolosi gli sbarchi del nemico e ci farebbero sentir meno la nostra grande inferiorità marittima, perchè ci porrebbero meglio in grado di far fronte alle sue diversioni, senza correre il pericolo di esporre soverchiamente i corpi schierati nella valle del Po. L'esercito e la marina sono da considerare come forze la cui azione è reciproca; ciascuna opera sull'altra, ed entrambe debbono ricevere incremento, se vogliamo ottenere una difesa efficace dello Stato.

Alle medesime conclusioni si arriva facendo il caso di una guerra con l'Austria-Ungheria, perchè invece degli sbarchi, che non sarebbero a temere, bisogna porre l'apertura della frontiera verso il basso Isonzo, che dà adito all'invasione di grandi masse, e il bastione tirolese, proiettato nel nostro fianco sinistro. È chiaro che per tali condizioni la superiorità delle forze austriache avrebbe modo di farsi valere più che non accadrebbe per l'esercito francese operante in terra ferma. Gli è vero che, detraendo dal totale dell'esercito austro-ungarico, tutte le forze che dovrebbero rimanere verso le altre frontiere, se vi fosse necessità di guardarle, si avrebbe un numero di uomini presso che pari a quello che potremmo portare sul medesimo campo di battaglia; ma, oltre che il fatto calcolo si fonda su di un dato variabile a nostro danno, è egli prudente il contentarsi della semplice possibilità di una vittoria? A casa nostra dovremmo avere, se non l'assolut certezza, almeno la grande probabilità di vincere.

Dopo molte e gravi considerazioni sull'ordinamento militare e sulle necessità della difesa, l'on. Marselli osserva:

Non si può pensare senza dolore allo stato miserando in cui si trova dopo 21 anni la difesa del territorio. Nulla o quasi nulla si è fatto dal 1866 verso Austria, poco dal 1860 verso Francia. Della difesa interna non si discorre, perchè, all'infuori di Verona, non abbiamo una sola grande posizione fortificata in guisa che una delle armate possa appoggiarvisi con la speranza di trarne un serio aiuto. E alle coste! Tosto parleremo della marina e vedremo che essa debba diventare tale da difendere le nostre coste e da rendere libera l'azione dell'esercito nella valle del Po; ma essa ha pure il diritto di pretendere che alcuni punti siano fortificati, e che sia facilitata l'opera della squadra diretta ad impedire gli sbarchi. Nemmeno un forte per battere le truppe nemiche non sì tosto pongano il piede a terra fra Savona e Vado! A me pare che si dovrebbe innanzi tutto compiere sollecitamente alcune opere indispensabili a difendere *almeno la periferia dell'Italia*. E però rispetto al bilancio straordinario della guerra, credo che non si possa formulare altra regola che questa: « fare nel minor tempo possibile « quello che maggiormente urge, cioè « quello che è necessario per respingere « i primi attacchi. »

Esaminata la questione marittima e dimostrata la necessità d'una marina potente, lo scrittore afferma:

Per cosiffatte considerazioni deve apparire urgente di aumentare il bilancio della marina la prima per attuare nel più breve tempo possibile, e poi per isvolgere il piano organico approvato dal Parlamento.

Ricordato il suo discorso alla Camera sul programma concernente la natura delle navi, l'on. Marselli soggiunge:

A tale programma non mi pare doversi aggiungere che questo: le navi da battaglia non hanno da essere tutte del medesimo tipo e delle medesime dimensioni, e sarebbe tanto esagerato il fare tutte le 16 navi da battaglia come il *Duilio* e come l'*Italia*, quanto il non volere porre in cantiere navi di potenza superiore a quelle che le altre nazioni costruiscono. Che vi sia qualche corazzata di minor potenza del *Duilio* e dell'*Italia* è certamente vantaggioso, e che si costruiscano e facciano sollecitamente costruire Polifemi è chiaramente necessario, imperocchè essendo la flotta da battaglia ha fini vari che richiedono materiale diverso; ma appunto per ciò sarebbe una esagerazione il non volere più varare nessuna di quelle navi che con la loro potenza compensano la nostra inferiorità quantitativa e servono meglio di ogni altra allo scopo che nel 1875 riconoscevo nel *Duilio*. Sarà un bel giorno per la marina italiana quello in cui potremo varare due altre grandi navi e battezzarle con i nomi di *Caracciolo* e di *Doria*!

L'autore riassume poi le sue considerazioni sulla necessità che il bilancio ordinario della guerra sia portato a 200 milioni e quello della marina a 50, e dice:

Nel corso di questo lavoro abbiamo detto che il bilancio ordinario della guerra doveva essere portato a 200 milioni, quello della marina a 50, e che con gli aumenti a' bilanci straordinari si doveva provvedere a fare nel minor tempo quello che maggiormente urge, come per l'esercito così per la marina. Chi mediti seriamente sulle condizioni generali dell'Europa, e su quelle dell'Italia in particolare, non potrà pensare certamente che con questo programma si sacrifino le armi alle finanze o queste a quelle; ma dovrà riconoscere lo studio di condurre ad armonia i dati reali del problema pratico della nostra difesa. Io però non so rassegnarmi a terminare questo scritto, senza rivolgere lo sguardo ad un avvenire più lontano, e senza aggiungere che se lo sviluppo dell'esercito si può arrestare ai limiti indicati nel presente lavoro, quello della marina dovrà continuare, ed a oltrepassare i limiti del piano organico. A proposito della marina, è assai giusto quello che il senso comune afferma, cioè che prima di pensare a svolgere è necessario fare ogni opera per attuare sollecitamente il piano organico, ed è questa la meta ragionevole che alla prima tappa si deve assegnare. Ciò non esclude che, in un tempo più lontano, sarà necessario fare un'altra marcia, se vogliamo avere davvero una marina degna di una potenza come l'Italia. Chi legge nell'avvenire non può non rimaner convinto che il bacino del Mediterraneo diventerà un'altra volta il teatro di storiche lotte, così guerresche come commerciali. La penisola balcanica e l'Africa appariscono già come le terre aperte all'attività di questa Europa, che soffre per un grande disagio sociale, il quale spinge e spingerà sempre più i suoi abitanti a camminare in quella direzione, anzi che nell'altra della lontanissima America.

Qual mente pensante non comprende il significato di questo tendere della Russia al Bosforo, dell'Austria all'Egeo, della Germania all'Adriatico, della Francia a Tunisi, dell'Inghilterra sino all'Armenia? Noi Italiani, come abbiamo detto, non vagheggiamo conquiste di territorio, e crediamo che al nord dell'Africa sia desiderabile e possibile assai più che nella penisola balcanica il costituire piccoli Stati autonomi ed aperti all'azione della libera concorrenza europea; ma la nostra patria dimostrerebbe di non aver diritto a vivere, se non volesse nemmeno svolgere e proteggere i suoi traffici con l'oriente e il mezzogiorno del mediterraneo. Nell'interesse istesso delle arti della pace noi dobbiamo avere una marina che sia in grado di tutelare il nostro lontano commercio e di proteggere la vita e la proprietà degli italiani dimoranti lungo le rive di quel bacino. Da qualunque parte adunque si guardi la missione della nostra marina, si è costretti a conchiudere che il diventare una potenza marittima di primo ordine è per l'Italia una questione di esistenza. Se mi è lecito, per un sol momento, di vestire l'abito del filosofo, io dirò schietto che concepisco in un avvenire lontanissimo, quando avessimo il piano possesso delle nostre Alpi e le sistemassimo a difesa, un'Italia militare ordinata col sistema svizzero e americano; ma non la concepisco punto senza una marina di prim'ordine.

Considerato l'aumento delle spese marittime in relazione ad altri Stati, l'on. Marselli dà la seguente conclusione al suo pregevolissimo studio politico militare:

Prima di terminare questo scritto mi corre l'obbligo di avvertire il lettore profano alle cose militari, che la maggior parte delle proposte in esso contenute non si possono attuare in un tempo brevissimo. A maniera di esempio, l'indicato aumento

---

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Modificazioni ed esperienze del fotofono; lo spettrofono — Illuminazione elettrica, nuova lampada — Gli accumulatori elettrici — Uso delle traversine metalliche nelle strade ferrate — Preparazione del legno per istrumenti musicali.

— Vogliamo ancora intrattenere i nostri lettori sul fotofono, di cui abbiamo già diverse volte parlato. Nelle loro successive ricerche, i signori Bell e Tainter sono riesciti a rendere il fotofono di una estrema semplicità, ed a provare che la produzione dei suoni, causata dall'entrare i corpi in vibrazione per l'azione dei raggi luminosi, è una proprietà generale della materia.

Il fotofono, come il suo inventore l'ha ultimamente costruito, non ha più bisogno nè di *selenio* nè di pile; esso si compone semplicemente del solito specchio sottile e convesso, contro il quale si parla, e che col suo mutare di curvatura, fa variare l'intensità del raggio luminoso che esso riflette. Il ricevitore può esser formato da una sostanza qualunque, ma per la buona riuscita della esperienza, lo si compone di un velo ricoperto di nero fumo, teso contro un cornetto acustico. Quest'apparato ha dato ottimi risultati alla distanza di 40 metri, e potrebbe forse darli pure a distanze maggiori; intanto nel corso delle esperienze si notò, che risuonavan meglio le sostanze che avevano uno stato più poroso, ed un potere maggiormente assorbente dei raggi luminosi; per queste ragioni impiegavasi nell'apparecchio sopra descritto il nero fumo. La spiegazione che si dà del fenomeno è la seguente: la sostanza porosa si può riguardare come una spugna, di cui le cavità sono piene di aria e non di acqua; il raggio luminoso che cade su di esse ne riscalda le particelle che, dilatandosi, restringono le cavità. Da ciò una espulsione brusca di aria; l'inverso succede quando il raggio manca, e l'insieme di queste rapide mutazioni nell'aria esterna, ne produce la vibrazione ed il suono.

Moltissime sostanze solide, liquide, gasose, furono sperimentate, e noi tralasciamo di riportare qui il loro diverso grado di intensità sonora, e a che diverse distanze dalla sorgente luminosa queste sostanze davan effetti sensibili; passeremo invece ad un'altra parte importante di esse esperienze, cioè allo studio intrapreso dal Bell, sugli effetti sonori nelle diverse parti dello spettro solare. Coll'apparecchio sopra descritto percorrevasi tutta la striscia dello spettro, e ottenevansi dei suoni in tutta la parte visibile di esso, meno che nell'ultima metà del violetto; il suono aumentava percorrendo la parte compresa tra il violetto e l'ultra-rosso, ed ora massimo lungi da quest'ultima regione.

Risultati differenti si ottennero quando al velo coperto di nero fumo sostituivasi un pezzo di lana rossa; il massimo della nota musicale era prodotta nel verde, ove la lana appariva nera. Impiegaronsi nelle esperienze successive dei provini in vetro, ripieni di vapori differenti, come ricevitori; si constatò che un provino pieno di vapore di etere solforico, non dava alcun suono percorrendo tutto lo spettro; lo dava invece improvviso, percettibile, ma breve nella regione ultra-rossa. Col vapore di iodio i suoni si rimarcarono nel mezzo del rosso, e nella separazione tra l'azzurro e l'indaco; il massimo nel verde. Infine diremo come i signori Bell e Tainter hanno tratto, dalle loro esperienze, la seguente legge assai importante: la natura dei raggi che permettono alle diverse sostanze di emettere dei suoni dipende essa stessa dalla natura di queste sostanze, ed in ogni caso le regioni dello spettro nelle quali emettonsi dei suoni, corrispondono a quelle dei raggi dello spettro che sono assorbiti dalle sostanze in esperimento.

Quindi i signori Bell e Tainter hanno costruito un nuovo istrumento denominato *spettrofono*, che venne presentato alla *Philosophical Society of Washington*. Esso è formato da uno spettroscopio ordinario in cui manca l'oculare; nel fuoco dell'istrumento, dietro un diaframma opaco munito di una feritoia, pongonsi le sostanze da sperimentarsi, e che stanno in comunicazione coll'orecchio, mediante un cornetto acustico. Se si riempirà l'istrumento di brossido d'azoto, si udrà una nota musicale percorrendo tutta la parte visibile ed invisibile dello spettro, eccettuata l'ultra-violetto; infine facendo cadere un raggio luminoso su di una sostanza di cui non si conosce lo spettro di assorbimento si udranno striscie di suono e di silenzio corrispondenti a quelle di assorbimento.

Lo spettroscopio è incontestabilmente migliore dello spettrofono per la parte visibile dello spettro, perchè certamente l'occhio è assai più sensibile dell'orecchio; ma per le parti oscure dove lo spettro visibile finisce e dove l'occhio non ha più a che fare, il nuovo istrumento può dare utili risultati.

— All'Esposizione di elettricità che fra poco tempo verrà aperta in Parigi, molti apparati elettrici coi loro recenti perfezionamenti, potranno esser bene osservati e giudicati, privi di quella aureola misteriosa colla quale tali apparecchi ci giungono; aureola tutt'altro che utile per un giusto giudizio. La nuova Esposizione darà certamente un forte impulso al progresso e alla diffusione di questi apparati, ed essi potran prendere nella pratica il posto che loro spetta.

Vogliam riferire intanto di una nuova lampada inventata agli Stati Uniti dal signor Maxim, e poco conosciuta in Europa, la quale presenta il grande vantaggio di servire alla piccola illuminazione, potendo la corrente elettrica esser divisa in un gran numero di piccoli centri luminosi e dando una luce di colore invariabile e di intensità costante. Il motore è sempre una macchina a vapore che pone in attività tre apparecchi elettrici; una macchina eccitatrice e due distributrici. La lampada somiglia a quella dell'Edison; ed anzi tra il Maxim e l'Edison vi è stata questione, in tribunale, per sapere chi aveva la priorità della invenzione; il filo che diviene incandescente è, come quello dell'Edison, di carbone, racchiuso in un piccolo globo pieno di anidride carbonica, la quale serve alla conservazione del filo. I due conduttori della lampada sono in comunicazione coi due poli della macchina; circa alla sua durata, sembra che per una debole luce, una lampada possa durare in azione da 600 a 900 ore.

La lampada si può cambiare facilmente, ed è munita di un filo di sicurezza formato da un sottil filo di piombo, il quale, se per una causa fortuita la forza costante di ogni lampada venisse ad aumentare in modo da danneggiare i conduttori, per la sua cattiva conducibilità si fonderebbe, ed estinguerebbe la lampada interrompendo la corrente; si può allora correggere l'inconveniente, e sostituire un nuovo filo a quello fuso.

La macchina eccitatrice gira con una velocità di 800 giri al minuto, e la corrente continua prodotta, circola su due elettro-calamite di due macchine simili, che distribuiscono l'elettricità alle lampade. Nel sistema Maxim trovasi anche un assai ingegnoso apparecchio che serve come regolatore e controllo della corrente, a seconda del più o meno grande numero di lampade accese. Tal regolare consiste in ciò, che le spazzole le quali raccolgono la elettricità generata dalla macchina eccitatrice, ponno girare attorno al collettore e prendere diverse posizioni tra la linea neutra e la linea di massimo; una speciale elettro-calamita fa muovere queste spazzole metalliche, in modo che esse spostandosi possono immettere nei fili conduttori una corrente più o meno forte, a seconda del numero delle lampade in azione.

Se poi per combinazione la corrente prodotta divenisse ad un tratto troppo potente per il numero delle lampade accese, un'altra elettro-calamita abbrevia il circuito, provocando l'estinzione momentanea delle lampade, ma impedendone il guasto; quando le cose sono tornate allo stato ordinario le lampade si riaccendono di per sè. Le macchine distributrici sono simili a quelle Siemens, e provviste di un commutatore che permette di far variare le correnti in quantità e in tensione tra limiti assai grandi.

La luce delle lampade Maxim è sopportata benissimo dall'occhio, ed essa pro-

dell'esercito di prima linea non si potrà conseguire se non a rotazione compiuta delle otto classi componenti quell'esercito, salvo che non si voglia comporlo con dieci classi, e comporre la milizia mobile con le successive quattro classi? il che sarebbe come una infusione di sangue vecchio nelle vene de'nostri due eserciti. Quanto alle fortificazioni, per dare un altro esempio, ci vorrebbe più di un lustro per compiere il nostro assetto difensivo, cioè per fare le opere periferiche e le piazze a forti staccati per la difesa interna. Nè una flotta potente è cosa che s'improvvisi o che si possa in pochi anni ottenere. Avremo noi il tempo di oltrepassare, sia pure con rapida corsa, lo spazio che ci resta a percorrere per compiere la nostra preparazione militare? Auguriamocelo e adopriamoci tutti a calmar gli animi, senza però addormentarli. È sperabile che la nostra condotta saggia e dignitosa ispiri all'Europa un sentimento di rispetto verso l'Italia e faccia intendere a chi avesse la voglia di prepotare, che noi ci sapremo difendere, e che se il cannone comincerà a tonare in Europa, nessuno può dire chi ne manderà le ultime volate! Per tanto è bene trattare le questioni concernenti la politica estera e la difesa nazionale con calma e con larghezza, come avessimo a nostra disposizione tutto il tempo che occorre a recare ad atto soluzioni ben ponderate ed integre. Ma, pur così facendo, teniamo asciutte le polveri e facciamo rispetto alla politica estera e militare quello che Napoleone consigliava nelle marce, in territorio nemico, cioè supponiamo che ad ogni momento dovessimo incontrare il nemico e chiediamoci: che faremmo? Potremmo batterci in buone condizioni? Se sì, l'ordine di marcia è buono; se no, è cattivo, e fa d'uopo mutarlo.

A noi par necessario rivolgere i primi sforzi ad attuare certe misure, che costituiscono quello che io chiamerei il piano ridotto e urgente della nostra difesa. Volendo che al primo urto succeda il rinculo del nemico, è urgente innanzi tutto porre le Alpi in assetto difensivo, sia pure fortificando alcuni punti con opere miste, e ricostituendo sollecitamente le compagnie alpine di milizia mobile; costruire opere in alcuni punti della costa, colà ove uno sbarco è più temibile; colmare certi vuoti soprattutto nel materiale dell'artiglieria; spingere il compimento delle navi in costruzione, e fornire la marina di torpedini, torpediniere e polifemi. Benanche tali cose richiedono un certo tempo, che forse potrebbe farci difetto, non ostante le pacifiche intenzioni del nostro governo e le diplomatiche assicurazioni di quello francese; e quando a ciò penso, la mia mente ricorre all'argomento del precedente articolo, cioè alla politica estera, e ripeto che urge non meno il porre la prua della nave politica secondo quella direzione che la trarrà sicuramente fuori dagli scogli e la farà incedere gloriosamente nel mare alto della grande politica internazionale. Non occorre neanche dire che le nostre vite appartengono al paese; ma occorre forse ricordare che una buona situazione politica è uno degli elementi della vittoria, e che se gli italiani saranno costretti a difendersi, è necessario che non si appaghino di combattere valorosamente!

Le conclusioni a cui siamo giunti in questo secondo articolo sono intimamente coordinate con le premesse contenute nel primo. Un ordinamento delle forze militari, quale è quello esposto di sopra, potrebbe essere sufficiente alla difesa nazionale, solo a condizione che l'Italia possa contare sull'amicizia sicura di uno degli Stati che con essa confinano. Senza di ciò, noi saremmo obbligati a lasciare alcuni corpi d'osservazione verso le frontiere di questo, mentre dovremmo difenderci dall'attacco dell'altro; il che aumenterebbe grandemente la nostra inferiorità militare. Allora sì che per impedire un gran disastro dovremmo raddoppiare l'esercito di prima linea e la milizia mobile, portando il bilancio della guerra a una cifra spaventevole. Ed ecco un'altra conseguenza della politica dell'isolamento. Questa è non solamente falsa, pericolosa ed ingenua, perchè fa astrazione del sentimento nazionale e dalla volontà degli altri Stati; ma è altresì economicamente rovinosa, perchè o vi obbliga a dare alle forze belliche il massimo sviluppo o fa correre allo Stato il pericolo di una catastrofe militare, a scontare la quale non basta neanche il pagamento delle più forti indennità di guerra.

NICCOLA MARSELLI.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 15 luglio

Ieri si è riunito il Consiglio comunale per udir la relazione sul bilancio compilata dall'on. sindaco conte Giusso, la quale fu accolta con grandi applausi. Il Consiglio è convocato per martedì prossimo.

Intanto, eccovi, per sommi capi, la relazione dell'on. sindaco.

Essa è divisa in tre parti. Nella prima l'egregio relatore fa la storia di questi tre anni della presente amministrazione, e narra tutti gli sforzi fatti per porre il bilancio della città di Napoli in grado di raggiungere il pareggio. Egli descrive che nel 1878 la cassa era esausta; i pubblici lavori interrotti; i creditori impauriti ed insistenti; il governo minaccioso per arretrati di dazio consumo ammontanti a più milioni; imminente il pagamento di alcuni prestiti; invviliti i titoli municipali; distrutto il credito del comune e quindi impossibile il ricorrere al prestito; le spese superanti le entrate per circa tredici milioni, senza contare gli oneri straordinarii per debiti contratti negli anni precedenti col Banco, con la Cassa di depositi e prestiti, e con privati.

L'egregio relatore narra quindi le trattative col governo per ottenere il rinvio di pagamento delle rate scadute del dazio consumo, rinvio che il governo, per legge, non potè consentire. Invece tollerò che nei susseguenti quattro mesi il comune non pagasse, ed avesse quindi agio di conchiudere i contratti col Banco di Napoli e con la Cassa di depositi e prestiti, che permisero di ridurre da tredici a sette milioni il disavanzo.

Quando, con isforzi e con istudio indefessi, si potè, nel 1880, ridurre a 5 milioni il disavanzo, allora solo, con la coscienza di aver fatto tutto quanto da loro dipendesse per uscire dall'impaccio, gli amministratori si rivolsero al governo con una petizione, nella quale, dopo aver esposto lo stato delle finanze comunali, chiesero che si provvedesse con mezzi opportuni all'assetto definitivo del bilancio. Quella petizione si compendiò nel *memorandum* del 18 marzo.

Quel *memorandum*, che ha dato occasione alle discussioni nei due rami del Parlamento, e che mette capo alla legge sui provvedimenti per Napoli, ha permesso agli amministratori di porre le finanze del comune in uno stato normale, raggiungendo il pareggio per quella parte che riguarda la vita ordinaria del comune.

A questi risultati, soggiunge il relatore, contribuirono tutti i cittadini, che non si spaventarono nè si rifiutarono a sostenere gli aggravi indispensabili a sovvenire il comune, in procinto di fallire, il governo, il Parlamento.

Il prestito di venti milioni, di cui è cenno nell'art. 3 della legge, compie l'opera della sistemazione del bilancio, perchè quella somma servirà, oltre alle opere pubbliche, anche a saldare tutti gli arretrati, i debiti vecchi e i residui passivi sino al 31 dicembre 1880.

Gli effetti salutari del pareggio già si veggono: appena mutate le condizioni finanziarie della città, si sono trovati i capitali per la condotta delle acque del Serino, la cui inaugurazione ha avuto luogo pochi giorni or sono.

Nella seconda parte della relazione, l'onorevole sindaco espone il concetto che informa il bilancio: separare, cioè, interamente la parte ordinaria del bilancio da tutto ciò che è veramente straordinario o conseguenza degli anni passati.

E qui l'egregio relatore, esaminando minutamente ciascuna partita, viene a porre in rilievo che, nel bilancio di questo anno — severissimo per forma e per sostanza — al passivo, che per legge è diviso in ordinario, straordinario e facoltativo, si contrappone un attivo che può dirsi tutto ordinario, salvo un solo articolo che sono le impreveduto attivo iscritte per 53,000 lire.

Non mi diffondo a descrivervi l'esame del bilancio stesso, perchè voi ne avete alcuni giorni fa pubblicato il riassunto. Verrò invece alla terza parte della relazione, nella quale l'onorevole sindaco concreta le proposte della Giunta, per far fronte allo sviluppo indispensabile della città nella parte industriale e commerciale, sviluppo cui il comune non può e non deve non concorrere con ogni suo potere.

Dopo aver enumerato e diffusamente commentato i bisogni della più grande città d'Italia, cioè a dire, le acque — a cui si è già provveduto — le nuove fognature, che gioveranno a rendere ancora più salubre la nostra Napoli e distruggere interamente quella falsa voce, ad arte divulgata, intorno alla poca bontà dell'aria che respiriamo; il compimento del nostro porto per cui il Parlamento ha già stanziato la somma di L. 7,800,000; il punto franco — che ieri è stato aggiudicato per la costruzione alla Società di magazzini generali diretta dal cav. Arturo Betelli — il tronco di strada ferrata tra la stazione centrale e il punto franco; l'egregio relatore viene ad esporre le proposte della Giunta.

E sono: riforma della tariffa daziaria, creazione di un nuovo quartiere nella parte orientale della città, nella quale possano trovar posto opificii industriali, nonchè tracciare nuove strade per l'allargamento di Napoli, e per la costruzione di abitazioni pel popolo minuto che oggi si ammassa sempre più nei luoghi meno puliti ed aerati; in proposito, nel prossimo novembre, in sede di bilancio, la Giunta presenterà una proposta concreta.

Aggiungansi a questi precedenti, le proposte di stringere sempre più i legami coi paesi vicini col mezzo delle strade ferrate economiche e coi *trams* a vapore.

Quanto alle scuole, destinate a preparare una generazione di giovani onesta, colta, educata e laboriosa, la Giunta ha in animo d'indirizzarla a scopo pratico, per formare il buon operaio. E, in tale concetto, è intenzione del municipio incoraggiare non solo le scuole direttamente da esso dipendenti, ma quelle altre che, fondate da istituti di beneficenza o da privati cittadini, hanno per iscopo la coltura speciale di questa o quella industria, le scuole di arti di ogni maniera.

Quanto a' mezzi per provvedere a tutto ciò, la Giunta propone una severa sorveglianza su tutta l'amministrazione, la vendita del patrimonio, il riordinamento delle tasse, i diritti spettanti al comune, il miglioramento di alcuni contratti che sono per cessare, le somme che il governo deve per gli stabilimenti di beneficenza - liberazione, cioè, dal pagamento di annue lire 552,500 e 12 milioni di arretrati - il concorso della provincia in quelle spese che la città sostiene, ma che torna a beneficio della intera provincia, finalmente il concorso che il Banco di Napoli - che il comune ha di proposito lasciato in disparte nel progetto de' provvedimenti per ottenere il pareggio - porterà al risveglio economico della città promuovendo con maggior larghezza l'incremento del nostro commercio e delle nostre industrie.

Eccovi riassunto il più brevemente possibile la bella ed interessante relazione dell'on. Giusso.

Auguriamoci che il concorso di tutti gli onesti lo sostenga, e senza dubbio l'avvenire di Napoli sarà assicurato.

IL TRASPORTO
DEI PICCOLI PACCHI POSTALI

Essendo di grande interesse pel pubblico, togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il testo della legge 10 luglio n. 288 concernente il servizio dei pacchi postali:

Art. 1. È affidato all'amministrazione delle poste il servizio di trasporto e di distribuzione nell'interno del Regno di pacchi senza dichiarazione di valore fino al limite di tre chilogrammi e non eccedenti il volume di venti decimetri cubi.

I medesimi non possono contenere lettere o scritti che abbiano carattere di corrispondenza, salvo *indicazioni che si riferiscono strettamente all'invio dei pacchi stessi*, materie esplodenti ed infiammabili ed oggetti la cui spedizione non sia autorizzata da leggi o regolamenti doganali e di pubblica sicurezza.

Le altre condizioni affinchè i pacchi postali siano ammessi al trasporto, verranno determinate dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Art. 2. Il servizio dei pacchi postali sarà attuato negli uffici di posta designati per decreto ministeriale dopo la promulgazione della presente legge, e verrà successivamente esteso di mano in mano a tutti gli uffici del Regno.

Art. 3. La tassa di trasporto dei pacchi postali, da pagarsi anticipatamente, è fissata in cent. 50 per ogni pacco, qualunque sia la distanza a percorrersi.

Questa tassa è aumentata di cent. 25, da pagarsi pure anticipatamente, per quei pacchi di cui il mittente richiedesse la consegna a domicilio nei luoghi nei quali l'amministrazione postale istituisce tale modo di consegna.

Art. 4. Mediante il pagamento anticipato di cent 20 il mittente di un pacco potrà richiedere una ricevuta dell'effettuata consegna al destinatario.

Art. 5. I diritti di dazio di qualunque specie saranno soddisfatti dal destinatario all'atto della consegna dei pacchi.

Art. 6. Saranno sottoposti a nuova tassa di cent. 50 i pacchi da rispedirsi da una ad altra località del Regno a richiesta dei destinatari e quelli da rimandarsi ai mittenti in caso di rifiuto dei destinatari, salvo sempre il rimborso dei diritti di dazio di qualunque specie.

Art. 7. In caso di smarrimento di un pacco postale non cagionato da forza maggiore, l'amministrazione delle poste corrisponderà allo speditore od, a richiesta di questo, al destinatario una indennità di lire 15.

In caso di guasto o di deficienza nel contenuto di un pacco postale, pure non cagionato da forza maggiore, l'amministrazione delle poste corrisponderà un risarcimento proporzionale al danno sofferto e alla deficienza del peso effettivo del pacco, senza che tale risarcimento possa eccedere la somma di lire 15.

Oltre gli accennati compensi l'amministrazione postale non sarà obbligata ad altra indennità o risarcimento, nè sarà tenuta responsabile pei casi di ritardo nello arrivo o consegna dei pacchi.

Art. 8. Il diritto a reclamo per indennità è prescritto dopo sei mesi dal giorno in cui fu consegnato il pacco alla posta.

Art. 9. Possono essere venduti senza preavviso e formalità giudiziaria:

a) I pacchi contenenti merci soggette a deteriorarsi od a corrompersi, non ritirati in tempo utile, e quelli i cui destinatari si rifiutassero di pagare i diritti di dazio di cui all'art. 5;

b) I pacchi rifiutati dal destinatario e dal mittente e quelli che, rifiutati dal destinatario, non potessero essere restituiti al mittente perchè irreperibile.

La vendita di cui è parola nel § *a*) potrà farsi quando l'amministrazione lo creda necessario; quella dei pacchi contemplati nel § *b*) dopo la giacenza di sei mesi dal giorno della loro spedizione.

Il prezzo ricavato da tali vendite resta a disposizione di chi di diritto per cinque anni, trascorso il quale termine è devoluto all'erario.

Art. 10. I pacchi postali contenenti lettere o scritti in contravvenzione al disposto coll'art. 1 saranno gravati di una sovratassa pari al decuplo della tassa delle lettere o degli scritti non affrancati e indebitamente inclusi nei pacchi stessi, la quale sovratassa non potrà mai essere inferiore a lire 5.

La spedizione degli altri oggetti in contravvenzione al disposto dello stesso articolo 1, è punita con ammenda dalle lire 5 alle lire 50, senza pregiudizio, in caso di dolo, delle maggiori pene in cui il colpevole potrebbe essere incorso secondo il diritto comune.

Art. 11. Un regolamento approvato con decreto reale provvederà all'esecuzione della presente legge, che andrà in vigore col 1° ottobre 1881.

Art. 12. Il governo del Re è autorizzato ad inscriversi ai singoli capitoli del bilancio di definitiva previsione di entrata e di uscita del corrente anno e a proporre nei bilanci successivi le somme relative alla istituzione del nuovo servizio.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO. — I giornali di Bruxelles del 13 constatano che nella seduta della Camera di quel giorno la questione concernente la riforma elettorale fu risoluta in modo da evitare una crisi. Con 72 voti contro 58 furono inviati alla Commissione gli emendamenti Janson riformisti, con un ordine del giorno del signor Gabel che prende atto delle dichiarazioni del governo.

Il deputato di Mons s'è dimesso perchè partigiano del suffragio universale. Egli dichiarò che la Francia potrebbe andar nel Belgio ad imporre il suffragio universale, il ministro degli affari esteri protestò vivamente, fra gli applausi dell'Assemblea e quel deputato abbandonò l'aula delle sedute.

ROMA

Lavori al Pantheon. — I lavori di demolizione delle casette addossate al Pantheon procedono con alacrità e già una nuova parte del grande monumento appare, sgombra dalle macerie che lo tenevano nascosto. Fa però pena di vedere lo stato in cui è ridotto il muro esterno in causa delle costruzioni che vi avevano alzate contro; e qua e là appariscono vaste buche fattevi per incastrarvi travi e ferramenti e si vedono bruciature e traccie di camini e profonde escavature nel muro stesso per guadagnar spazio.

Pure impossibile che il disprezzo, non diremo per l'archeologia, ma per un'opera che conservava sempre un aspetto di tanta grandezza e magnificenza, potesse giungere a tal grado anche in tempi civili, poichè la casa ora in demolizione non ha più di un secolo e mezzo di esistenza.

Quando un altro ministro romano e laico, il comm. Jacobini, iniziò, circa trenta anni fa, la demolizione delle casipole che deturpavano il Pantheon dalla parte opposta e quella che ora si sgombra, scomparse le casette, ebbe il pensiero lodevolissimo di far restaurare la parte del muro esterno del monumento come si vede presentemente.

Siamo persuasi che l'on. Baccelli compirà l'opera e farà anch'egli togliere agli occhi di tutti quelle prove di vandalismo, che ora maggiormente appaiono, eguagliando il muro esterno e ritornandolo, per quanto il comporta un restauro moderno, all'antico stato e alla forma primitiva.

Tramway della via Ostiense. — Domani, lunedì, si apre al servizio pubblico la linea del tramway che dal largo del teatro di Marcello conduce alla basilica di S. Paolo.

Il servizio principierà alle 8 ant. per finire alle 8 della sera. Le partenze avranno luogo ogni 55 minuti.

Le librerie Vallicelliana ed Eborense. — Il f. f. di assessore municipale dell'istruzione pubblica, duca Leopoldo Torlonia, promosse, dicesi, un fervorino ufficiale del sindaco all'on. Baccelli, onde persuadere il ministro a cedere al comune le librerie Vallicelliana ed Eborense. Sarà, crediamo, fatica sprecata. La Vallicelliana ha una importanza storica grandissima. E questa sarà una buona ragione per mantenerla divisa dalla Vittorio Emanuele, sebbene connessa colla medesima. Nell'Oratorio del Caravita vi è posto per essa. Ma di qui a rinunziare affatto a quelle due librerie in favore del municipio la distanza è tanto grande, che il duca Torlonia e il sindaco avrebbero dovuto disperare, insino dal princio, di superarla. Al di sopra delle convenienze, non diremo del comune, ma dei privati, di una certa classe di privati, vi è l'interesse generale degli studi e il dovere dello Stato.

Libertà provvisoria. — Tutti i sei condannati per i fatti della sera del 13 hanno interposto appello contro la sentenza del tribunale correzionale, quarta sezione. E ieri anzi ebbero la libertà provvisoria, meno il Barsi Vittorio perchè imputato anche di violenze contro un agente di pubblica sicurezza.

Pubblica sicurezza. — Sappiamo che il cav. Serrao, attualmente reggente la questura di Livorno, è stato chiamato, in servizio straordinario, alla questura di Roma.

Il cav. Serrao è ottimo funzionario e la sua venuta è un vero acquisto per la nostra città. Che però il ministero, chiamandolo, abbia cominciato a gettar polvere negli occhi del colto e dell'inclita!

Società fra gli impiegati. — La Società di mutua assistenza fra gli impiegati in Roma terrà adunanza generale ordinaria, a tenore dell'art. 48 dello statuto sociale, la sera di lunedì 18 corrente alle ore 8 1/2 precise per la trattazione di parecchi affari.

La riunione avrà luogo nella sala gentilmente concessa dal municipio, posta in via della Missione, n. 1, piano 2°, presso Montecitorio.

Operai a Milano. — Il sig. Achille Grandi, rappresentante della Commissione eletta dalla Consociazione fra le Società di mutuo soccorso, con incarico di organizzare l'invio di un dato numero di operai alla presente Esposizione di Milano, ci prega di annunziare che l'invio si effettuerà nella prima quindicina di agosto.

Nella sede poi della stessa Consociazione (via del Soldato, n. 23) si ricevono le sottoscrizioni di quei soci operai o capo d'arte che, avendo divisato di visitare la predetta Esposizione, volessero unirsi agli inviati della Consociazione, affine di usufruire di quei vantaggi e facilitazioni che essa spera di poter loro procurare.

Congresso medico-farmaceutico internazionale di Londra. — Ci si prega di pubblicare la seguente comunicazione:

« I sottoscritti, per incarico della Commissione ordinatrice, si pregiano avvisare tutti i rispettabili colleghi che volessero prender parte al Congresso, di trasmettere, non più tardi del 22 corrente, la somma di franchi 26 e cent. 50 a M. Mac Cormac, segretario generale del Royal College of Physicians Pal Mall E. Londra S. W., onde sulla tessera d'ammissione che loro spedirà possano fruire il consueto ribasso sulle ferrovie italiane e estere.

Dott. comm. Gregorio Fedeli —
Dott. cav. Nicola Sinimberghi.

Per comunicazioni e schiarimenti, dirigersi alla farmacia Sinimberghi. »

Dimostrazione a piazza Navona. — Anche iersera abbiamo avuto una dimostrazione in piazza Navona. Sonava il concerto municipale, e già stava presso a finire quando dagli uditori fu chiesto l'inno reale... diventato inno sovversivo sotto il ministero Depretis. Il concerto municipale aveva ordine di non eseguirlo e infatti non lo eseguì. Allora incominciarono i fischi e le proteste e una parte del pubblico prese a cantare l'inno. Ma ad un tratto uscirono dal palazzo Braschi due compagnie di linea e un gran numero di guardie di pubblica sicurezza, delegati, ecc., che costrinsero la folla a indietreggiare e fecero sgombrare la piazza, ordinando la chiusura dei caffè e delle trattorie dove la gente stava a cenare e a prendere gelati. Vennero eseguiti alcuni arresti.

Corre voce che l'on. Depretis abbia deliberato di far sospendere i concerti in piazza Colonna e in piazza Navona.

---

stanzi alla decorazione degli appartamenti, per lampadari; servono altresì, immerse nell'acqua, per lavori sottomarini, per la pesca; mediante un robinetto esse ponno facilmente venir spente od accese. I fili conduttori sono di rame, con un diametro di 1,6 m. m. — A New-York questo sistema ha preso piede, e dicesi che la Compagnia, la quale ha la privativa e l'esercizio dell'invenzione, tratti di porre questa illuminazione allo stesso prezzo di quella a gas, riserbandosi a diminuire anche i prezzi se la Società del gas farà altrettanto.

In Inghilterra e in America la moda è per le lampade ad incandescenza di diversi sistemi; circa al pericolo che ponno presentare le correnti per un accidentale contatto, abbiamo più sopra parlato della precauzione presa col filo di piombo; ma del resto la corrente delle lampade a incandescenza è sì debole, che il sig. Edison per dimostrarlo suole far prendere in mano ai suoi visitatori i due grossi fili di rame che alimentano le 600 lampade di Menlo-Park; il corpo umano posto nel circuito riceve una scossa assai leggiera, ed è probabile che la corrente di una sola lampada darebbe un effetto quasi insensibile.

— E giacchè siamo sull'argomento della elettricità, vogliamo anche parlare dell'accumulatore elettrico del signor Faure, il quale, essendosi presentato come una scoperta destinata a produrre un rivolgimento nell'industria e nella privata economia, ha suscitato discussioni assai vive. Il valore assoluto di questa scoperta o, assai meglio, di questo perfezionamento del signor Faure, non si conosce ancora bene, perocchè è difficile di giudicare un'invenzione, allorquando essa si presenta col doppio scopo di servir subito scienza e speculazione, o che la *réclame* se ne impadronisce; il certo si è però che il nuovo accumulatore presenta certi vantaggi in confronto agli altri.

Esso è un perfezionamento della pila Planté, della quale avemmo già campo di parlare, formata di due lastre di piombo, immerse nell'acqua acidulata; la pila Planté ha la proprietà che per la riduzione del piombo, può immagazzinare una certa quantità di energia elettrica, che restituisce ad un dato momento e che quindi può utilizzarsi. La pila od accumulatore Faure, è invece formata da due lamine di piombo ricoperte di minio o di altro ossido di piombo insolubile, ravvolte in una specie di camicia di feltro, strettamente fissata al piombo mediante chiodi dello stesso metallo. Le due lastre sono ripiegate a spirale, e poste una accanto all'altra in un recipiente pieno di acqua acidulata; se allora si fa passare una corrente per i due elettrodi, il minio passa allo stato di perossido sull'elettrodo positivo, e allo stato di piombo ridotto su quello negativo. Quando l'operazione è compiuta la pila è carica; se vien posta in circuito, per utilizzare l'energia immagazzinata in essa, il piombo ridotto torna ad ossidarsi, il perossido si riduce, e la pila è pronta per una nuova carica. *Dicesi* che in pratica una pila di 75 chilogrammi così formata, può dare un lavoro esterno di un cavallo vapore, e che il rendimento delle pile può raggiungere l'80 per 100 del lavoro speso per caricarle.

Per quanto sia da farsi una tara su questi risultati, pur tuttavia un grande perfezionamento è stato certamente raggiunto dal sig. Faure; circa poi alla sua utilità ed al suo sviluppo, vedremo nella pratica in che senso sarà risoluta una seria questione: se cioè l'elettricità dai centri ove la si produce, convien più incanalarla, per gli scopi cui deve servire, per mezzo di conduttori, o immagazzinarla negli accumulatori e trasportarla sul luogo dove deve esser posta in azione. Vi è il pro ed il contro per i due sistemi, sorti insieme, e la questione sarà seriamente studiata come lo merita per le difficoltà che sono ancora da superare. Secondo noi, i due sistemi sono destinati a prender piede ed a perfezionarsi ambedue, poichè per una certa compensazione, può in pratica l'uno soddisfare a quei bisogni ai quali l'altro non può prestarsi.

— Da quando si è incominciato a generalizzare l'uso delle rotaie in acciaio, si studia il modo migliore di sostituire alle traversine di legno, quelle metalliche ottenendo così di mantenere operosa la grande produzione d'acciaio che verificasi cogli attuali rapidi sistemi di riduzione, e d'impedire col-l'importazione delle traversine di legno dall'estero, l'uscita dal paese di somme considerevoli. Certamente, le traversine di legno hanno ottime proprietà, mentre quelle in acciaio presentano inconvenienti e difficoltà che però a poco per volta vanno sormontandosi. Il nuovo sistema di armatura si sperimenta in Inghilterra, e l'ingegnere Webb ha costruito delle traversine calcolate in modo che esse riuniscono le condizioni di durata, resistenza e sicurezza, richieste per l'esercizio di linee di grande movimento. Queste traversine sperimentate su di una lunghezza di 1600 metri sulla linea del « London and North-Western Railway » hanno un peso di circa 60 kilogr. eguale al peso delle traversine in legno. I cuscinetti in acciaio, somiglianti a quelli in ghisa, ora in uso, sono muniti di un rinforzo per assicurare la resistenza laterale, e pesano, con 6 chiodi, 10 chilogrammi e mezzo; fra la traversa ed il fondo del cuscinetto trovasi una piastra di cartone che serve all'elasticità necessaria e ad impedire le vibrazione dei pezzi.

Una delle grandi obbiezioni che si muovono al nuovo sistema è il timore della ossidazione dell'acciaio; ma, per le esperienze fatte sulla linea Lubeck-Amburgo, i timori provenienti da questa possibile ossidazione debbono di molto essere scemati. Su questa linea, ad epoche differenti, furono posate delle traversine d'acciaio ad estremità ricurve, per far presa nella ghiaia, e che fecero ottima riuscita rispetto alla stabilità; alcune di queste traversine vennero posate tali e quali, altre verniciate, altre incatramate. Si riscontrò così che quelle prive di strato protettore si erano in due anni pochissimo arrugginite nel mezzo e sulla faccia interna; che quelle verniciate od incatramate avevano perduta la vernice solo un poco là ove erano attaccate le rotaie, senza però presentare traccia di ossidazione.

Si constatò inoltre che nei luoghi di giuntura dei diversi pezzi non mostravasi traccia di usura, e che non erasi prodotta nessuna alterazione nella sezione longitudinale delle traversine e nemmeno nel loro scartamento, abbenchè al passaggio del treno le traversine si curvino in modo da aumentare lo scartamento da 1,5 millimetri a 3.

— Un fabbricante di pianoforti di Stettin, (Prussia), ha trovato modo di utilizzare presto i legni usati per la fabbricazione di istrumenti da musica, facendo rapidamente acquistare a questi legni le qualità necessarie per mezzo dell'ossigeno, e meglio dell'ozono, ossigeno che ha subito l'azione elettrica.

Si sa dalla pratica che per rendere armoniche le casse degli istrumenti, non vale asciugare artificialmente il legno di cui sono formate, ma che conviene lasciarlo invecchiare esposto all'influenza dell'aria; col nuovo sistema dell'ozono, si evita il disseccamento ed il legno acquista una rimarchevole sonorità, la quale, come può dedursi da alcune esperienze, va sempre col tempo aumentando. In queste casse armoniche preparate, il suono viene conservato più lungamente e più profondamente, e si è osservato che dei pianoforti fatti con legno ozonato, potevano essere trasportati in paesi di climi diversi, senza che le variazioni di temperatura e igrometriche recassero loro nessun danno.

Il nuovo metodo di preparazione non ha azione chimica sulle fibre del legno, e quindi non ne altera la elasticità. Esso consistenel porre il legno su apposite griglie in ferro, entro una cassa chiusa ermeticamente; a lato della cassa trovasi una storta, ove colla reazione del clorato di potassio sviluppasi l'ossigeno; questo va nella cassa, nella quale per mezzo di una corrente elettrica passa allo stato di ozono. La temperatura alla quale si mantiene la cassa è di 100° e l'operazione si continua per 40 o 50 ore; dopo ciò il legno è completamente preparato per essere messo in opera.

Gli effetti di questo processo che abbiamo esposto dicensi buoni; vedremo se esso ci darà dei gioielli armonici come che gli Amati, Anteo Stradivario, ed il povero Guarneri nella sua prigione, fabbricavano a Cremona... senza ozono.

Ing. ERNESTO MANCINI.

Morte. — Un muratore di 18 anni cadde ieri da una casa di via Volturno, quella stessa nella quale, tempo fa, avvenne la catastrofe degli otto. Il giovanetto riportò ferite sì gravi che, giunto alla Consolazione, moriva.

Cenno necrologico. — Ieri è mancato ai vivi il signor Gaetano Giovannini, socio dell'Accademia di Santa Cecilia e della Reale Accademia filarmonica. Siamo pregati di annunziare che oggi, sabato 16, il convoglio funebre partirà dalla sua dimora in via Condotti, N° 81, alle ore 6 pom., seguito dalle due Accademie.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 15 luglio 1881:

Nati 22, compreso 1 nato-morto.

Morti 13, dei quali 7 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Giovannini Gaetano fu Stefano, d'anni 50 — Ficoroni Nicolina di Antonio, 24 — Mazzocchi Anna fu Gaetano, 76 — Mammucchari Maria fu Luigi, 42 — Rinaldi Angelo fu Giuseppe, 81.

Morti all'ospedale

Jezzi Antigone in Lattanzi, d'anni 45.

Regio Lotto. — Estrazioni del 16 luglio:

Roma 64 34 48 85 5

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria primaverile

Seduta del 15 luglio.

Pres. del ff. di sindaco comm. ARMELLINI

La seduta è aperta alle ore 9 45.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Pericoli, a nome della Commissione prefettizia incaricata di ispezionare le fabbriche, presenta la relazione sui lavori della medesima. Presenta pure un progetto di regolamento, che la Commissione ha formulato, da osservarsi nelle costruzioni delle fabbriche.

Armellini dà atto al consigliere Pericoli della presentazione di quei due documenti e ringrazia la Commissione per lo zelo, col quale ha adempiuto il suo mandato.

Alatri si associa ai ringraziamenti fatti dal sindaco. Crede che il regolamento potrebbe essere approvato dalla Giunta soltanto.

Marucchi ringrazia anch'egli la Commissione prefettizia.

Pericoli insiste perchè il regolamento sia sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Si procede alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

— Nuovo regolamento per l'approvazione della tassa sul bestiame.

Venturi mostra l'importanza dell'argomento e domanda quindi che la trattazione sia differita ad altra Sessione.

Doda dichiara necessario che il nuovo regolamento sia attuato in ottobre.

Carancini parla nel senso del consigliere del consigliere Venturi.

Trocchi fa anche egli eguali osservazioni.

Armellini accetta la sospensiva sulla proposta.

— Convenzione con la Congregazione transalpina detta dei Liguorini e col signor Jenatra e soci per la rettificazione di via Merulana.

Dopo osservazioni dei consiglieri Balestra, Trocchi, Marucchi e del ff. di sindaco, la proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 12 30.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Armellini, Cecelli, Gatti, Luigioni, Pericoli, De Rossi, Bastianelli, Marucchi, Trocchi, Montiroli, Piacentini, Ostini, Ratti, Renazzi, Bracci, Doda, Ferri, Franchetti, Placidi, Carancini, Piperno, Simonetti, Graziani, Finali, Bianchi, Balestra, Alibrandi, Alatri, Malatesta, Gabrielli, Venturi, Canevari, Borghese, Ferraioli, Ferrari.

COMITATO DELLA STAMPA

Nella riunione del Comitato che ebbe luogo ieri a sera, non essendo intervenuto un numero legale di membri, la lettura del resoconto venne rimandata ad altra adunanza che verrà tenuta domenica (17) alle ore 8 1/2 pom. nelle sale di residenza sociale, via della Missione, n. 1-A. I signori componenti il Comitato della stampa e la Commissione di patronato, sono vivamente pregati d'intervenire a questa definitiva adunanza, urgendo procedere alla lettura del resoconto, e dell'invio delle somme tuttora giacenti nella cassa del Comitato. Le deliberazioni saranno prese qualunque sia il numero degli intervenuti, trattandosi di seconda convocazione.

Tutti coloro che ritenessero somme da versare in pro dei danneggiati d'Ischia, sono pregati a versarle all'economo del Comitato sig. L. Perelli, ufficio della *Riforma*, Corso, 490, oppure presso il segretario del Comitato, sig. Clemente Levi all'ufficio della *Libertà*, piazza Monte Citorio, n. 127, p. p.

Il segretario
firmato: CLEMENTE LEVI.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Piccone.

Ricatto ed estorsione del fu avv. Pasquale Corbo, ex-deputato al Parlamento, e del nobile Antonio Melloni Gaias.

Udienza del 15 luglio.

Nell'udienza d'oggi, l'avv. Dadotti, che da due giorni soltanto, per la malattia dell'avv. Severo, assunse per lui la difesa degli imputati Gussi Vincenzo e Gussi Domenico prese la parola, e la sua difesa quasi improvvisata; rivelò in esso un giovine di non comuni talenti. Con sottili argomentazioni cercò dimostrare l'innocenza dei suoi raccomandati.

Dopo di lui principiò la sua arringa l'avv. Orano, uno dei difensori del Sorra Garroni Antonio e del Chiaravel che avrà termine domani (16).

Anch'egli fu felicissimo nell'esposizione delle sue ragioni.

TRIBUNALE CORREZIONALE

Il tribunale, ieri, giudicava un tal Sordilli Santo, della provincia di Frosinone, calzolaio, ex-soldato pontificio, perchè nella notte del 13 luglio, mentre con torcia in mano faceva seguito al corteo funebre, si lasciò cadere un lungo trincetto da calzolaio. Sorpreso da una guardia di pubblica sicurezza, venne dichiarato in arresto, per porto d'arme, in occasione di pubblica solennità. Si constatò essere stato costui altra volta condannato a cinque anni di relegazione per offese al pudore.

All'udienza, l'imputato rispose al presidente ch'egli ignorava d'avere indosso quell'arma e che si trovava colà per rendere un tributo di devozione e di affetto al defunto Pontefice, da lui servito in passato.

Il tribunale fu giusto, e condannò quel devoto, che si recava ad una pia cerimonia col coltello in tasca, ad 8 mesi di carcere.

Venne pure condannato a 5 giorni di arresto Berardi Giuseppe, d'anni 18, falegname, imputato di oltraggi agli agenti di pubblica sicurezza nell'esercizio delle loro funzioni, per avere, giovedì scorso, sulla piazza della Chiesa Nuova, alla sortita dei condannati per i fatti del 13 luglio, preso parte ai fischi che s'indirizzavano alle guardie stesse ed alla dimostrazione.

Fu anche tradotto innanzi al tribunale Zanelle Giuseppe, d'anni 22, di Torino, scritturale, ex sotto-aiutante del corpo Regi Equipaggi, per rispondere di trasgressione agli articoli 183 e 260 del Codice penale, cioè di oltraggi agli agenti della forza pubblica, e di avere, con tumulti e schiamazzi, turbata ed interrotta una funzione religiosa. (Vedi fatti del 13 luglio)

Il giudicabile però chiese il rinvio della causa, onde poter presentare dei testimoni a difesa — la qual cosa gli venne accordata, rinviando il dibattimento a lunedì 18.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera al teatro Quirino è stato rappresentato col solito successo l'*Emanuele Filiberto* del signor Ulisse Barbieri. Il pubblico fece ripetutamente eseguire l'inno reale.

La R. Accademia di S. Cecilia, chiamata l'anno scorso dal ministero a pronunciare il suo giudizio sul merito artistico di dodici messe di *requiem* presentate per il concorso della messa funebre per la commemorazione della morte del Re Carlo Alberto, giudicò meritevole di essere premiata, prima di tutte quella composta dal maestro sig. Carlo Angeloni, poi quella del maestro sig. Giuseppe Zonghi.

Accogliendo il voto della predetta Accademia, l'on. ministro dell'interno affidò l'anno scorso al maestro Angeloni l'incarico di dirigere e fare eseguire la messa da lui composta nella metropolitana di Torino il 29 luglio di detto anno, anniversario della morte del magnanimo Re.

Quest'anno il ministero ha stimato di affidare lo stesso incarico al sig. Zonghi, che è maestro di cappella nella cattedrale di Tolentino, la di cui messa, come si è detto, fu giudicata la seconda per merito fra le dodici che vennero presentate al concorso. Ma il Zonghi si è trovato costretto di declinare l'onorevole incarico, perchè la tenuità del premio accordatogli dal ministero (L. 900) sarebbe stato al tutto insufficiente per mettere insieme tale complesso di cantanti e suonatori, quali sarebbero stati indispensabili per assicurare alla sua musica una buona esecuzione.

— Nell'arena dell'Accademia filodrammatica Pietro Cossa, in via S. Giovanni in Laterano, avrà luogo, oggi, una serata in onore della signora Carlotta Pignani. Si rappresenterà il proverbio: *Il peggio passo è quel dell'uscio*; il dramma: *Elisabetta Pisani*, e la farsa: *Meglio soli che male accompagnati*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Omicidio e suicidio. — Nella *Sentinella Bresciana* del 15 leggiamo:

« È un dramma, un triste dramma avvenuto iersera verso le 8 1/2 nell'osteria *al primo tramway* sul viale a sinistra per la Stazione.

Un giovinotto che mostrava forse l'età di 30 anni, di fisonomia dolce, biondo di capegli, vestito della divisa dei vigili della città di Venezia, con berretto col leone alato e col num. 23 sul colletto della lunga tunica, accompagnato ad una giovinetta in abito nero, entravano in quell'osteria e si sedettero ad un tavolo appartato ordinando della birra.

Il loro contegno tranquillo non lasciava certo intravedere alcuna terribile passione; forse quella era la calma che precede la tempesta.

Ad un tratto un colpo di revolver risuona sotto l'ampia volta dell'osteria, e la giovinetta, ferita al cuore, cade esanime a terra; un altro colpo risuona, ma questo fallisce; l'oste si precipita sul vigile il quale gli appunta l'arme; reso interdetto l'oste, il vigile rivolge l'arma a sè e un'altra palla lo colpisce sotto il mento; cade allora rovescio a terra, e tutti gli astanti si precipitano verso i due giovani.

La donna non dava più segno di vita, il vigile ancora respirava, e in una carrozza di città fu portato all'ospedale accompagnato da un delegato e da guardie di P. S.

La gente frattanto si assiepava innanzi all'osteria che fu dovuta chiudere in attesa delle disposizioni dell'autorità.

Ore 11 1/2. — Il vigile si crede, pei biglietti di visita trovatigli addosso, si chiami Caligari Luigi; avea un permesso di tre giorni ed oggi doveva restituirsi a Venezia. Il suo stato è gravissimo, poichè la palla, perforandogli il mento uscì alla radice del naso fra le due sopracciglia; non parla avendo rovinata la lingua.

La giovine è certa Bon Luigia, veneta essa pure, una di quelle disgraziate seguaci di Venere Pandemia; ora qui domiciliata.

Sulla causa di tanto lutto se fino nulla si può fino ad ora assicurare; e forse il giovine Caligari valeva trarre, dalla vita disgraziata che menava, colei alla quale aveva donato il suo affetto, e forse ella ne rifiutava.

È una pagina dolorosa del misterioso libro che dicesi vita. »

Restituzione. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che è pervenuto al ministero del tesoro un vaglia postale di lire 165 che un anonimo manda in restituzione al tesoro per altrettanta somma indebitamente riscossa e relativi interessi.

Detta somma è stata versata nella tesoreria centrale del regno giusta quietanza n. 4409 del 4 luglio 1881.

Il testamento di Beaconsfield. — Il testamento dell'illustre uomo di Stato e scrittore inglese lord Beaconsfield è stato ultimamente registrato a Londra da sir Nataniello di Rothschild e da sir Filippo Rose, suoi esecutori testamentari.

Lord Beaconsfield lascia una fortuna immobiliare di 70,687 lire sterline (franchi 1,918,175), che si riduce a 63,312 lire sterline (1,582,800 franchi) pagate le spese di procedura e quelle del trasporto funebre.

Il testatore lascia tutte le carte politiche e letterarie, con ampia facoltà di farne l'uso che stimerà opportuno, al sig. Montagu; e lascia tutti i suoi immobili che trovansi nel contado di Bucks a suo nipote, Coningsby Disraeli, che diventa il suo vero erede universale.

Come si vede, scrive l'*Indépendance Belge*, la fortuna di lord Beaconsfield era relativamente modesta, e più della metà, vale a dire circa 700,000 franchi, proveniva da un lascito fattogli nel 1863 da una signora del Devonshire, mistress Sara Bryages William « in riconoscenza della « vivacità con la quale egli sosteneva e « difendeva i diritti e gli interessi della « razza d'Israello. »

La festa francese a Torino. — La *Gazzetta del Popolo* scrive:

« Si erano ieri fatte correre voci di possibili dimostrazioni ostili alla Francia, in occasione della festa della repubblica.

Le autorità, impensierite di tali voci, avevano disposto picchetti di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza nei dintorni della residenza del Consolato di Francia.

Invece nessuno dei brutti pronostici si è verificato.

Anche questa volta la calma e il buon senso della popolazione non si sono smentiti.

La bandiera francese sventolante dal balcone del Consolato venne rispettata; soltanto occorse un incidente, che per fortuna non ebbe alcuna seria conseguenza.

Nel pomeriggio, un'ignota persona di atletiche forme tentò con un lungo bastone di dar fuoco alla bandiera.

Mentre cercava inutilmente di dar esecuzione al suo progetto, l'incognito venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza e condotto in questura.

All'infuori di questo solo tentativo deplorevole, nulla si ebbe a notare di meno corretto verso il Consolato francese ».

Mangia preti!... — Nella *Nazione* di Firenze leggiamo:

« Vennero denunziati all'autorità giudiziaria due individui di Vergaio (comune di Prato), come imputati di violenze ed ingiurie contro i ministri della religione, avendo alcuni giorni avanti respinti due sacerdoti, che si recavano d'ordine del loro superiore in quel paese a celebrare la messa ».

PUBBLICAZIONI

Il signor Augusto Zeri sta per pubblicare tre lettere a Cristoforo Colombo; le prime due, dirette ai Re Cattolici Ferdinando e Isabella, e la terza al cardinale Ximenes. Le lettere saranno pubblicate nel testo spagnuolo con a fronte la versione italiana. Gli autografi saranno riportati in *fac-simili*, in fotolitografia.

Il fascicolo del 15 luglio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

I maestri di Raffaello, (continua) Marco Minghetti — Un commediografo popolare del secolo XVI. Angelo Beolco detto il Ruzzante (continua), Silvio Pieri — Nihilisti e Slavofili, Giovanni Boglietti — Un ideale - Racconto - (continua), Marchesa Colombi (Maria Torelli Torriani) — Politica estera e difesa nazionale (Fine), Nicola Marselli — A Carolina R... - Sposa il 20 febbraio 1881 - Vedova il 20 aprile, Grazia Pierantoni Mancini — Rassegna letteraria italiana — Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Notizie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio contiene:

1. Nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. Legge 10 luglio che convalida un decreto per spese impreviste.

3. Legge 10 luglio, che approva il bilancio dell'entrata.

4. R. decreto 12 maggio, che modifica il ruolo organico del personale dell'osservatorio astronomico della regia università di Roma.

5. R. decreto 12 maggio, che autorizza il comune di Pergola ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 150.

6. Disposizioni nel R. esercito.

NOTIZIE ULTIME

IL COMM. MACCIO'

È giunto a Roma venerdì sera il commendatore Macciò, console generale a Tunisi.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione italiana* ha le seguenti informazioni:

« Il dì 13 del corrente mese fu convocata nel ministero delle finanze la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Il ministro Magliani ha sottoposto al voto della Commissione diversi quesiti. Il primo rifletteva una deroga da farsi al decreto reale 8 giugno 1873, il quale prescrive che le nuove iscrizioni di titoli di rendita sul gran libro del debito pubblico devono farsi col godimento degli interessi posteriore al semestre dell'iscrizione. La ragione di questa deroga stava in ciò che a garanzia del Consorzio degli istituti di emissione per i 940 milioni in biglietti somministrati allo Stato erano depositati alla cassa dei depositi e prestiti 49 milioni di rendita in certificati nominativi.

Cessato il Consorzio, quel deposito deve essere svincolato, e la rendita dovrà destinarsi in parte, dopo la relativa conversione in titoli al latore, agli assuntori del nuovo prestito per l'estinzione del corso forzoso, ed il rimanente a restare in deposito fino alla concorrenza del capitale nominale dei biglietti di Stato che rimarranno in circolazione a corso legale.

Se il Consorzio fosse cessato, poniamo, il 15 giugno, il tramutamento che occorreva dei titoli in deposito poteva farsi subito con la decorrenza degli interessi dal 1° luglio. Ma poichè il Consorzio ha cessato col principiare del secondo semestre, per tal guisa i titoli da tramutarsi per effetto del decreto dell'8 giugno 1873 devono avere il godimento dal 1° gennaio 1882, provvedendo con *buoni* speciali al pagamento del secondo semestre di questo anno.

Siccome però gli assuntori del prestito hanno facoltà di ritirare la rendita con decorrenza dal 1° luglio 1881, salvo a rimborsare il tesoro della cedola in lire 2 17, così per rendere possibile questa disposizione la Commissione ha emesso il voto che convenga derogare al predidetto decreto reale del 1873. Parimenti venne ammesso che la firma sui titoli anzichè fatta a mano possa apporsi con *fac-simile* a stampa, come per tutti gli altri titoli del cambio decennale.

— Il contingente delle guardie di finanza è stato ripartito in 115 circoli, 239 luogotenenze 1700 brigate.

L'intiero corpo si compone di 16,227 individui, di cui 87 ispettori, 40 sotto-ispettori, 180 tenenti, 90 sottotenenti, 270 marescialli, 1100 brigadieri, 2200 sotto-brigadieri, 1200 guardie scelte, 11,100 guardie comuni.

— In seguito all'inchiesta amministrativa sui fatti di Livorno vennero sospesi dall'agio e dalle funzioni i signori Del Moro Luigi, ricevitore del registro a Bagnacavallo e Maresana dott. Angelo, ricevitori a Carovilli, entrambi già volontari applicati all'ufficio atti civili di Livorno nel 1877.

Il primo rilasciò appunto in quest'ultimo ufficio delle quietanze per lire 10,740 all'insaputa senza che vi sia esatta corrispondenza fra le bollette figlie e le matrici, ed il secondo s'appropriò, a quanto sembra, oltre 3000 lire, ammontare di una tassa successioni.

Questi fatti crediamo abbiano dato origine a notizie di malversazioni avvenute in altri uffici del registro della Toscana, che sono del tutto inesatte.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 15. — La maggioranza dei facchini di carbone non approvando l'operato della sua Commissione decise di continuare lo sciopero. Il lavoro è nuovamente interrotto.

Barletta, 15. — È partita per Roma una Commissione composta del sindaco, cav. De Leon, e di due consiglieri comunali, allo scopo di presentare la cittadinanza onoraria di Barletta all'on. ministro Baccarini come prova di gratitudine per l'interessamento preso ai lavori di questo porto.

Pietroburgo, 15. — L'*Agenzia Russa* dice che il discorso del Papa agli slavi non potrebbe avere alcuna influenza sui negoziati fra la Russia ed il Vaticano, i quali si riferiscono soltanto ad un *modus vivendi* pratico.

Vienna, 15. — L'imperatore Guglielmo giunse a Gastein alle 5 pom., ricevuto dal governatore e dai notabili ed acclamato dalla popolazione.

Orano, 15. — Il colonnello Brunetière raggiunse, a Ain-Medrizza, la retroguardia di Bu Amena che fuggiva verso il Sud.

Il nemico continuò a fuggire senza portare via i suoi morti ed i suoi feriti.

I francesi lo inseguono sempre.

Credesi che Bu-Amena abbia sotto il suo comando 1500 uomini a cavallo e 1200 a piedi.

Ragusa, 15. — L'Alta Albania è nuovamente agitata, i montanari temendo la cessione del territorio di Dinosci al Montenegro.

Venezia, 15. — Il Comitato per la Mostra geografica annunzia che l'Olanda spedirà una monografia sulla località ove perì Bixio; che il Chilì spedirà una collezione geologica, la quale, dopo chiusa la Mostra, sarà ceduta all'Istituto scientifico di Venezia, e che l'Accademia Bavarese donerà al Museo civico le opere che essa presenterà al Congresso.

Parigi, 15. — Una circolare del ministro della guerra risulta che le elezioni generali per la Camera sono fissate al 2 ottobre.

Mustafà è partito questa sera per ritornare direttamente a Tunisi.

La flotta corazzata francese è arrivata ieri a Sfax.

Dalle ultime notizie degli insorti a Sfax sembra che siano disposti a sottomettersi.

Washington, 15. — Il presidente Garfield prosegue a migliorare. I risultati della istruzione mostrano che Guiteau premeditava già da lungo tempo il suo delitto.

Orano, 15. — Le ultime notizie del colonnello Brunetière datano da Ain-Beida, 14 sera; esse dicono che inseguì tutta la giornata Bu-Amena verso Askeima, a 3 chilometri di distanza, senza potere raggiungerlo. Le perdite di Bu-Amena, nel combattimento del 13, calcolansi a 70 uomini. Sono state prese precauzioni contro un ritorno offensivo degli insorti.

Londra, 16. — Il *Times* è informato che il totale delle sottoscrizioni al prestito italiano ascende a 21 milioni di lire sterline. I sottoscrittori riceverebbero il 60 per cento delle loro richieste.

Milano, 16. — Stamane, alle 9 50, è giunta la Famiglia Reale, accompagnata dalle sue Case civili e militari. Fu ossequiata alla stazione da tutte le autorità, e ripartì tosto per Monza.

Berlino, 16. — La partecipazione di questa piazza al prestito italiano è stata numerosissima; la cifra dei sottoscrittori non è ancora nota.

Londra, 16. — Camera dei comuni. — Furono approvati altri articoli del *Land Bill*, dal 37 al 41.

Vienna, 16. — La *Presse* annunzia che l'intervista fra gli imperatori di Germania e di Austria avrà luogo il 6 settembre od il 7 agosto, a Ischl od a Salisburgo, secondo la scelta dell'imperatore Guglielmo.

Londra, 16. — È confermato che i sottoscrittori del prestito italiano riceveranno il 60 0/0. L'Inghilterra sottoscrisse 15,800,000 lire sterline, L'Italia 3,200,000. La Germania, il Belgio e la Francia 2,000,000. L'Austria 4,000,000.

Francoforte, 16. — La *Frankfurter Zeitung* dice che presso la casa bancaria dei fratelli Bethmann, a Francoforte, furono firmati 20,000,000 di franchi al prestito italiano. Ignorasi il risultato della sottoscrizione presso la Banca di Darmstadt.

La *Frankfurter Zeitung* soggiunge: « Dopo la soppressione del corso forzoso e del *deficit* l'Italia provò i suoi immensi progressi. La qualità della sua nuova rendita, conclude, è a giudizio nostro molto migliore di quella degli altri Stati. »

Sistowa, 16. — Nell'aprire la seduta dell'Assemblea, il principe disse che gl'indirizzi ricevuti attestano che la volontà del popolo è indubitabile, e soggiunse che i deputati le daranno la forma legale.

306 deputati firmarono il protocollo; 6 si astennero.

Il Principe ringraziò l'Assemblea dichiarando la Sessione chiusa.

I deputati consegnarono due indirizzi al Principe. Essi chiedono nel primo un esame degli atti di Zankoff, di Karaveloff e di Slaveikoff, considerati dai firmatari come traditori; nel secondo che lo czar lasci il generale Ehrenroth in Bulgaria.

Venezia, 16. — Per l'Esposizione artistica che avrà luogo in occasione del Congresso geografico giunsero già domande per 800 opere di arte moderna, 300 di arte industriale e 250 di arte antica.

Genova, 16. — Lo sciopero dei facchini continua.

Venezia, 16. — Ieri arrivò la nave inglese *Falcon*. La squadra inglese arriverà il 18 corrente. Le grosse navi resteranno a Spignon. I legni minori, coll'ammiraglio Seymour, si ancoreranno a San Marco. Una nave si staccherà per andare ad assistere agli esperimenti di torpedini della marina austriaca.

Brindisi, 16. — È giunto il R° piroscafo *Dora*.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	15	16
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	15	16
Rendita italiana 5 0/0	92 10 f	91 70 f
Napoleoni d'oro	20 18 d	20 21 e
Londra 3 mesi	25 27 c	25 29 a
Francia a vista	100 70ch	100 85ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	943 — n	931 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI. 16 (ore 3 53 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 70	86 62
» »	85 4[illegible]	85 40
» » 5 0/0	119 27	119 30
Rendita italiana 5 0/0	90 —	90 05 (a)
Ferrovie romane	— —	147 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 21
Banca ipotecaria	— —	662 —
Consolidati inglesi	101 7/16	101 7/16
Obbligazioni lombarde	— —	281 —
Cambio sull'Italia	— —	0 3/8
Rendita turca	16 07	16 07
Banca di Parigi	— —	1360 —
Tunisine	— —	459 —
Egiziane 6 0/0	308 —	307 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 1/2	101 1/2
Rendita spagnuola esterna	26 3/8	26 1/4
Banca di sconto di Parigi	— —	825 —
Prestito orientale russo	— —	61 3/8
Rendita austriaca nuova	81 7/8	81 7/8
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1700 —
Fondiaria	— —	0 2 —
Unione generale	— —	1417 —

(a) Per fine mese fr. 90 25.

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 15 luglio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 5/16
Rendita francese 3 %	— —
Rendita spagnuola interna	24 5/8
Rendita francese 5 %	119 31
Egiziane 6 %	308 —
Rendita turca	16 02
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	90 20
Banca ottomana	652 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Calma.

BERLINO	14	15
Mobiliare	627 —	620 —
Austriache	623 —	623 —
Lombarde	218 —	217 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 39 1/2	20 39 1/2
Rendita italiana	92 40	92 30
Detta (fine mese)	92 25	92 20
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	15 90	16 20
Prestito russo	94 50	94 50
Prestito russo orientale	60 90	60 93
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	212 25	212 25

Dopo borsa: Mobiliare 628 51. Austriache 621 50. Lombarde 217 —.

F. D'ARCAIS, Direttore
Romualdo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
16 luglio 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
[illegible]	765,3	sereno	—	31,3	19,2
[illegible]	764,1	caligin.	—	32,5	24,3
Milano	764,5	sereno	—	35,4	22,4
Venezia	766,1	1/2 cop.	calmo	31,0	24,0
Torino	764,5	1/4 cop.	—	31,4	22,9
Parma	764,9	sereno	—	33,5	23,5
[illegible]	764,7	sereno	—	32,2	18,3
Genova	764,3	sereno	calmo	30,8	25,0
[illegible]	764,4	sereno	calmo	28,8	18,8
Porto Maurizio	764,8	1/4 cop.	calmo	31,4	24,1
Firenze	764,3	sereno	—	37,0	22,0
Urbino	764,6	sereno	—	28,8	22,4
Ancona	764,3	sereno	calmo	30,1	23,7
Livorno Città	764,5	sereno	calmo	32,9	22,8
[illegible]	765,3	sereno	—	32,4	14,4
Camerino	764,7	caligin.	—	27,9	10,1
Aquila	762,3	sereno	—	32,9	16,7
Roma	764,1	sereno	—	33,2	19,5
Foggia	764,0	sereno	—	33,7	19,4
Napoli	763,4	sereno	calmo	32,9	24,0
Potenza	765,1	sereno	—	28,0	16,3
Lecce	763,3	sereno	—	29,7	22,0
Cosenza	764,0	sereno	—	31,0	18,0
Cagliari	765,0	sereno	calmo	33,0	20,0
Palermo	764,7	sereno	calmo	32,0	10,0
Caltanisett.	765,0	sereno	—	30,0	15,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	1 90
D'un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 40	[illegible]	[illegible]
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 [illegible]	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 16 luglio.

Alhambra. — Stenterello bersaluolo — Esercizi ginnastici di miss Emma Jutan — (ore 8 1/2).
Manzoni. — Riposo.
Quirino. — Emanuele Filiberto (ore 9).
Teatro delle Varietà. — Funicul-Funiculà — (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per: Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli. [illegible]
Arrivo a Roma da: Genova-Livorno-Pisa; Orbetello-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli. [illegible]

TRAMWAY ROMA-TIVOLI [illegible]

Tramway da Roma a Tivoli: — prima classe 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO [illegible]

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. [illegible]
Musei Capitolini. - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia. [illegible]
Museo del Collegio Romano. [illegible]
Galleria. - [illegible] - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane [illegible]
Borghese, fuori Porta del Popolo [illegible]
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli [illegible]
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. nd. di Piazza, a via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia [illegible]

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense all Minerva. - [illegible]
Odeschi. - Angelica, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via delle Vergini.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per la bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato delle armi di cavalleria, piazza del Gesù, N. 49.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Araceli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via dei Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,60
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 pianterreno **Roma**

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Principe DON TOMMASO CORSINI***
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: **Comm. DOMENICO BALDUINO**, Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire [illegible]
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per %
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite. [illegible] e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI**, Senatore del Regno
Vice-Presidente: ***DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI***, Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

GRANDE LOTTERIA
DELLA
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO
ELENCO DEI PREMI DAL N. 1 AL N. 100

I 5 primi premi compongono un obelisco d'oro massiccio al titolo del marengo, alto circa un metro, divisibile in 5 parti equivalenti ad ognuno dei 5 premi, cioè:

Il 1. premio pesa chilogr.	31,730	ed è del valore reale di L.	100,000
» 2. » »	25,385	» » »	80,000
» 3. » »	19,039	» » »	60,000
» 4. » »	12,693	» » »	40,000
» 5. » »	6,346	» » »	20,000

» 6. **Diadema brillanti** grammi 114 1/4 a diversi usi, cioè spillone, fiori testa e pendenti.
» 7. **Grande fiore** per testa in brillanti a diversi usi, peso grammi 126 1/4.
» 8. **Una locomobile** 10 cavalli nominali, forza corrisp. 13 cavalli.
» 9. **Marion**, statua di *Franco Jerace*.
» 10. **Lettura d'Amore**, statua di *A. Malfatti*.

11. Stipo in noce intagliato.
12. La schiava denudata, statua. *Beninsegna M.*
13. Cola da Rienzi, statua. *Borghi Ambrogio.*
14. Braccialetto ferro Cavallo zaffiro e brillanti Gr. 24 3/4.
15. I modelli dell'artista, statua. *Pagani Luigi.*
16. Orfani di madre, statua. *Pereda Raimondo.*
17. Farfalle, pittura. *Gilardi P. Celestino.*
18. Buon giorno, statua. *Trombetta E.*
19. Cavalletta per testa in brillanti gr. 60 1/4.
20. Studio e lavoro, statua. *Zanoni Ugo.*
21. Braccialetto snodato con brillanti e rose Gr. 94 1/4.
22. Medaglioni a diversi usi in forma di picciane brillanti, Gr. 37 1/10: perle 25 Gr.
23. Carrozza brougham dipintura e Copertura in bleu.
24. Mobile grande in istile gotico ad intarsii.
25. L'Erede, pittura, *Pattini Teofilo.*
26. Braccialetto oro, brillanti, zaffiri e rubini.
27. Amleto » Va a farti Monaca, pittura. *Rinaldi A.*
28. Ottobre, pittura. *Ciardi G.*
29. Pianoforte verticale.
30. Duprè giovanetto, bronzo. *Gallori Emilio.*
31. Cassone intagliato in mosaico di Venezia.
32. Due brillanti del peso di Gr. 24 1/8 montati in orecchini.
33. Un guado pittura. *Gioli F.*
34. La figlia della nutrice, statua. *Villa Ferd.*
35. Una camera da letto completa in legno noce intagliato e inciso.
36. Una cassapanca intagliata, stile 300.
37. Un mobile di noce intagliato.
38. Mobile di noce intagliato uso medagliere.
39. Un lampadario a 12 lumi per gas con putti in bronzo cesellato.
40. Un braccialetto con perle, brillanti gr. 16 1/4 zaffiri e rose.
41. Un paio orecchini brillanti, peso gram. 24 montati in oro.
42. Un servizio completo in bronzo dorato.
43. Uno spillone a fiori per testa con brillanti, Gr. 27 7/8 rubini, zaffiri, montati in oro.
44. Stoffa di seta e gallone vellutato per guarnizione.
45. Una carrozza brougham.
46. Quadro a tempra, pittura. *Michetti P.*
47. Riposo al Campo, pittura. *Cosola D.*
48. La povera madre, pittura. *Nono L.*
49. Requies, pittura. *Paietta P.*
50. Il sonno, pittura. *Vanutelli Scipione.*
51. Nota stonata, pittura. *Mantegazza G.*
52. Una carrozza Mylord.
53. Spasso di fanciulli, pittura. *Gilardi A.*
54. Arabo su camello bronzo. *Maccagnani A.*
55. Rito funebre in Grecia, pittura. *Mussini G.*
56. Un braccialetto con brillanti.
57. Scrivania, tavolo e quattro scranne in noce intagliati.
58. Ottobre, l'aratura, pittura. *Bartesago E.*
59. Un servizio da tavola in argento.
60. Una via di Milano, pittura. *Rossi L.*
61. Riviera ligure, pittura. *Steffani L.*
62. Partita alla morra, pittura. *Rapetti C.*
63. Un pianoforte a coda.
64. Maria la simpatica, pittura. *Zona A.*
65. Una libreria, tavolo e sedia in noce intagliato con guarnitura.
66. S. M. Vittorio Emanuele, statua. *Peduzzi, R.*
67. Tavolo a marmo in legno intagliato e dorato.
68. L'equilibrio, statua. *Ximenes E.*
69. Buffet, credenza e tavolo in rovere e mogano.
70. Una cornice barocca fogliame con putti.
71. Dopo il lavoro, pittura. *Belimbau A.*
72. Una barca uso inglese in mogano con cuscini e remi.
73. Collana, braccialetto, spillone, orecchini in oro, perle e rose.
74. Collier braccialetto, spilloni e pendenti in oro lavorati.
75. Una carrozza mylord a quattro ruote e quattro molle.
76. Fondamento a Chioggia, pittura. *M. Bianchi.*
77. Una coppa e bacile sbalzato e cesellato d'arg.
78. Giornata fortunata, pittura. *V. Severino.*
79. Una libreria a scrivania di noce intagliato.
80. L'avaro, pittura. *A. Picinni.*
81. Pesca galante, bronzo.
82. Un tavolo a marmo con specchietto in legno intagliato.
83. L'acquedotto, pittura. *F. Cortese.*
84. Abbadia sul lago di Lecco, pittura. *S. Poma.*
85. Calma, pittura. *A. Campriani.*
86. Schiena di monti, pittura. *S. Bruzzi.*
87. Mazzini, statua. *Lio Gangeri.*
88. Medaglione a bouquet, fiori con perle e rose.
89. Una farfalla, brillanti e zaffiri per medaglione.
90. Alla predica, pittura. *A. Fezzoi.*
91. Medaglione a broche con miniatura, perle, brillanti e zaffiri.
92. Una carrozza con scocca in vimini.
93. Tavolumdistica, pittura. *Formis M.*
94. Un vaso in maiolica con piedestallo ed ornati.
95. In attesa della piccola morta, pittura. *Barbieri A.*
96. Due lampadari in vetro.
97. Uno stipo in legno nero e avorio con pietre.
98. Al fonte, pittura. *Riperi A.*
99. Due porta-vasi grandi con figura ed aquila in legno verniciato.
100. Uno scrittoio in ebano, avorio e pietre.

Fra giorni seguirà la classificazione degli altri premi già acquistati dalla Commissione delegata per l'acquisto e sarà immediatamente pubblicato l'elenco ufficiale completo di tutti i premi.

Prezzo d'ogni biglietto Lire UNA.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma presso l'amministrazione del *Popolo Romano*, via delle Coppelle, N. 35.

AVVISI-OMNIBUS
AVVISO DI 25 PAROLE
PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4
Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

UN GIOVANE svizzero con bella calligrafia, conoscendo l'italiano, tedesco e francese, cerca impiego come praticante in una casa commerciale.
Per referenze indirizzarsi M. Schwarz Mantova

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — *Abbonamento per 12 mesi a tutto Giugno 1882 Lire 4, 80.*
Spedire *vaglia postale* alla Direzione — FANO *(Marche).*

ERNISTA SPECIALE DE LUCA Guarigione di ernie recenti ed inveterate senza operazione chirurgica, cura esterna. Cinti erniari, speciali, contenzione garantita, consultazioni gratuite. — Via Seminario, N. 97, piano primo, Sempre dalle 9 alle 3

ANTICA FONTE DI PEJO

Si prevengono i Signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo, Vera fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne smito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.
Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

La Direzione C. BORGHETTI.

PARIGI — **GRANDE HOTEL MIRABEAU**
8 Rue de la Paix
albergo di 1° ordine per famiglie, il più bel cortile in Parigi, grandi e piccoli appartamenti, da fr. 10, camere da fr. 5 per giorno in su. — Bellissima posizione.

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA, DI A. BIART
Tradotte da G. DE-CASTRO

Un elegante volume in 8 grande di pagine 240, riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte.
Contiene 26 conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega a' suoi figliuoletti i fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia.
Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna o riescire graditissimo dono.
Prezzo L. 4. *Legato in tela e oro per regalo o per premio L. 5,50.*

CARI FANCIULLI
APOLOGHI, PARABOLE, E RACCONTI
originali e tradotti di MARIA VIANI-VISCONTI
Un volume in 8 grande, stampato colla massima cura, abbellito da 62 incisioni. È una raccolta interessante di esempi di morale e di virtù, un libro che allieta la mente e intenerisce il cuore.
Prezzo L. 4. *Legato in tela e oro per regalo o per premio, L. 5,50.*

IL FAVORITO DELLA REGINA (Struensee) — Romanzo di **A. Arnould e N. Fournier.** — Un volume di pagine 306, Milano, 877.
Prezzo Lire UNA franco di posta
Deposito presso l'*Agenzia d'Annunzi del giornale l'Opinione*, via del Seminario N. 87. Roma.
N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

Società Rubattino
SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1/2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 Aprile 1881 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica a mezzogiorno.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti lunedì alle 5 1/2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 8 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 9 pom.
» **Maddalena** tutti martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 8 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco rivolgersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

EAU FIGARO
Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito. 1 Boul. Bonne Nuvelle. Paris.
Deposito in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi 6, Giardino di Flora Corso 348. (9).

PROVERBI spiegati al popolo da *Fanny Ghedini-Bortolotti* opera premiata dal III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 78 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma, Scrivere — franco.

LIBRI presso l'agenzia d'annunzi dell'*Opinione* trovasi vendibile un assortito deposito di libri editi dai F.lli Treves di Milano colle più recenti pubblicazioni uscite nel corrente anno

RICORDI DELLA GIOVINEZZA
DI ALFONSO LA MARMORA
EDITI PER CURA DI LUIGI CHIALA

Decima edizione rifatta e ampliata con oltre 40 lettere inedite di *Vittorio Emanuele* e del *Duca di Genova* al La Marmora, e ornata da un ritratto di quest'ultimo disegnato dal *Grimaldi*:
Un volume in 8.° di 340 pag. Prezzo L. 3,50 Vendibile presso l'Agenzia di Pubblicità del giornale l'*Opinione*. Si spedisce più le spese postali a chi manderà la lettera affrancata un vaglia di L. 3.50.

IL PRIMO PASSO alla scienza principi di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa.
Da **Gustavo Milani** autore del corso di fisica e meteorologia con 558 incisioni 1 volume di pagine 610. Milano 1879.
Prezzo — Lire Cinque franco di posta
Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.
N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30

Tutte le inserzioni a pagamento
NEL GIORNALE
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi che lo stesso Giornale ha appositamente aperto in Via del Seminario, n. 87 pianterreno.
L'Agenzia suddetta potrà ricevere abbonamenti eseguisce qualunque ordine di pubblicità per tutti i giornali italiani ed esteri.